

Giovedì 9 luglio 1998

8 l'Unità

## GUERRA AGLI INCENDI



A Santa Margherita di Pula 600 persone lasciano un villaggio assediato dalle fiamme

# La fuga dei turisti Brucia la Sardegna

Emergenza anche in Sicilia: roghi vicino Palermo

ROMA. È durata meno di 24 ore la «tregua» concessa dagli incendi nel sud della Penisola. Ieri mattina la situazione sembrava in via di miglioramento e gli ultimi focolai venivano ormai definiti «sotto controllo». Ma nel pomeriggio, soprattutto in Sardegna e Sicilia, è tornata la paura.

In Sardegna le fiamme hanno ripreso vigore nel primo pomeriggio non lontano da un insediamento turistico, il «Pinus village», nella zona di Santa Margherita di Pula (Cagliari), tanto che il prefetto del capoluogo ha deciso, in via precauzionale, lo sgombero di 600 villeggianti.

Le fiamme, sospinte da un forte vento, stanno divorando macchia ed alberi d'alto fusto e avrebbero aggredito alcune ville. Per combattere l'incendio sono intervenute numerose squadre a terra, elicotteri del centro regionale antincendi e due Canadair.

Nuova emergenza anche nel nuorese, in particolare in Ogliastra e Gallura. Il fuoco, anche qui alimentato dalle raffiche di vento -

che in più impediscono o rendono molto difficoltoso il decollo agli elicotteri - avanza su un fronte di alcuni chilometri, distruggendo boschi e casolari, uccidendo il bestiame.

L'incendio ha lambito l'abitato di Talana e altri roghi sono scoppiati a Barisardo, Ilbono, Arzana e in località Sant'Efisio. Nell'isola, sono al lavoro quattro Canadair che si dividono tra i vari fronti dell'emergenza.

Situazione di emergenza in Ogliastra, la regione centro-orientale della Sardegna, dove le fiamme avanzano su un fronte di alcuni chilometri distruggendo boschi, colture e casolari uccidendo bestiame.

Alcune persone - ma la notizia non ha ancora trovato conferma ufficiale - avrebbero riportato ustioni.

Nell'opera di spegnimento sono impegnate squadre a terra e un Canadair. Gli elicotteri non possono levarsi per il fortissimo vento. Il fuoco ha lambito l'abitato di Talana. Incendi sono divampati a Barisardo, Ilbono, Arzana e in località Sant'Efisio», tra Talana e Lozzorai.

**Un pastore siracusano di 34 anni arrestato dai carabinieri con l'accusa di «incendio doloso». Voleva usare i campi per il pascolo**

Le fiamme hanno costretto la polizia stradale a chiudere la strada provinciale n. 57 dal Km. 1 al Km. 8. Un altro fronte di fuoco si è sviluppato nella zona di Vaccileddi, in Gallura.

Per fronteggiare gli incendi è mobilitato tutto l'apparato antincendio regionale, vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Alcuni elicotteri contribuiscono all'opera di spegnimento delle fiamme levandosi in volo in condizioni estreme di operatività. Il fronte del fuoco che si era sviluppato, verso le 14,30,

nella zona di Vaccileddi, è stato spento verso le 17,30.

Nel frattempo, un centinaio di villeggianti ospiti nelle seconde case di «Lu nibareddu» e di «Cala ginepro», per prudenza erano stati fatti evacuare. Numerosi bagnanti, che per paura si erano gettati in mare, sono stati salvati dagli equipaggi di due motovedette della capitaneria di porto di Olbia. Sul posto sono intervenuti un Canadair,

arrivato quando però le fiamme erano state quasi domate, tre elicotteri, volontari e squadre a terra del corpo forestale e di vigilanza ambientale.

In Sicilia un incendio di grosse dimensioni sta nuovamente devastando i boschi intorno Palermo, in una zona dove sono numerose le residenze estive. Ancora una volta con la complicità del vento, le fiamme sono tornate a divam-



pare tra le colline che chiudono a est la città, le stesse sulle quali erano scoppiati gli ultimi, gravi, roghi.

La zona interessata dagli incendi di ieri si trova tra la frazione di Boccadifalco e Baida. Le fiamme hanno un fronte di circa un chilometro e l'allarme è scattato intorno alle 14.

Altri incendi vengono segnalati a Ficuzza, sempre vicino Palermo,

ed a Petralia, sulle Madonie.

Intanto, un pastore siracusano, Nunzio Calleri, 34 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di incendio doloso. Avrebbe appiccato il fuoco in alcuni terreni nella zona di Palazzolo Acreide (Siracusa) perché i proprietari glieli lasciavano utilizzare come pascolo.

Nel Salento, in Puglia, gli incendi degli ultimi giorni hanno mandato in fumo almeno 200 ettari dell'oasi naturale «Le Cesine». Secondo i primi accertamenti si è trattato quasi certamente di un incendio doloso appiccato in più punti la mattina del 6 luglio, quando nella zona fu notata una macchina sospetta che avrebbe percorso la strada litoranea lasciando dietro di sé una scia di fuoco.

In Basilicata è stato spento l'incendio scoppiato martedì pomeriggio alla periferia di Colobraro (Matera).

Fa sera e i bollettini che continuano a giungere dalla Sicilia e dalla Sardegna non migliorano. C'è un nuovo allarme: il fumo.

**Fiamme alle porte di Palermo: Vigili del Fuoco e squadre del servizio regionale antincendio pronte a intervenire a Santa Margherita di Pula**

Ansa

Il presidente Prodi al «question time»: gli incendi sono dolosi

## Il premier: «Pene più severe per chi appicca il fuoco»

ROMA. «È oramai accertata la natura dolosa di buona parte degli incendi che si sono scatenati in questi giorni e il possibile collegamento tra criminalità e gli incendi. Il governo ha deciso di presentare una proposta per rivedere e inasprire le norme penali contro i piromani e per migliorare il coordinamento degli interventi anti incendio». Lo ha dichiarato ieri il presidente del Consiglio, Romano Prodi, rispondendo nel corso del «question time» alle interrogazioni di parlamentari della maggioranza e dell'opposizione.

Di incendi dolosi parla quindi il Presidente del Consiglio e le prove sono nelle circostanze accertate nei recenti incendi scoppiati in Calabria e in Sardegna: durante le ore serali e con il vento a favore, anche con 15 diversi e contemporanei focolai. Tutti

elementi, ha sottolineato Prodi che «rendono difficile l'intervento degli aerei. Il governo - ha ricordato Prodi - ha portato avanti una «larga campagna di prevenzione» contro gli incendi di origine colposa per prevenire i «comportamenti scorretti» che possono provocare le fiamme. I focolai colposi, ha detto, «sono stati elevati, ma sempre in misura minore rispetto a quelli dolosi». «Questa - ha aggiunto - è ormai un'analisi oggettiva della situazione». «Il potenziamento delle strutture antincendio - ha ammonito Prodi - si deve coniugare a un rinnovato impegno alla formazione della cultura della sicurezza e della prevenzione perché se continuano ad esserci incendi dolosi, la successiva azione antincendio è di importanza ma non sufficiente».

Ma vi sono anche limiti negli inter-

venti che vanno rimossi con un migliore coordinamento. Prodi ha ricordato come «la primaria competenza di prevenzione, avvistamento e spegnimento a terra è delle Regioni». Il Governo, comunque, si impegnerà a migliorare la rete territoriale di protezione civile per migliorare il coordinamento con le Regioni. Il Ministero dell'Interno attuerà un piano di potenziamento degli interventi e delle strutture «a cominciare dagli organici dei Vigili del Fuoco (4.000 unità in più), vi sarà un aumento dei punti di avvistamento e l'apertura di distaccamenti stagionali dei VV.FF.

Quanto ai danni provocati dalle fiamme, Prodi ha affermato che sono stati «certamente ingenti» e che hanno coinvolto fabbricati, case e centri abitati. Ma soprattutto pascoli e macchia. A palazzo Chigi non sono però

ancora arrivate «richieste di proclamazione dello stato di emergenza».

Comunque la calamità incendi non rappresenta certo una novità, «ma una costante da molti anni». Nel '93 c'è stato un picco di oltre 200 mila ettari bruciati che successivamente è calato fino ai 57.000 del '96. Nel '97 c'è stato un incremento dovuto agli incendi invernali. La tendenza, dun-

que, non è di forte crescita ma di perpetuazione di un fenomeno drammatico. I risultati positivi sono stati raggiunti - ha affermato Prodi - grazie all'impiego di molti mezzi, primi tra tutti gli aerei Canadair il cui numero è salito dal 1994 ad oggi, ad 8 unità, pienamente utilizzati (tranne tre in revisione) anche in queste recenti circostanze. «Le polemiche in merito -

ha tagliato corto Prodi - sono dunque, fuori luogo».

«Ma le risposte del Presidente del Consiglio sull'emergenza incendi hanno lasciato tutti insoddisfatti, sia la destra che la sinistra» afferma Paolo Armadori (An), secondo il quale il Presidente del Consiglio ha ricevuto critiche da tutte le parti politiche per come nei giorni scorsi è stata affron-

tata, o meglio non lo è stata, la drammatica situazione degli incendi». Insoddisfatto in particolare sull'uso degli aerei Canadair, come il Wwf che, con il presidente Fulco Pratesi, vuole risposte chiare sull'uso degli aerei antincendio. «Se non hanno voluto si vuole sapere perché, se invece hanno volato - domanda Pratesi - ci chiediamo con quali piloti, visto che la Soarem non dispone di piloti abilitati in numero sufficiente». Il presidente del Wwf chiede, infine, di valutare la possibilità per il futuro di dare in gestione la flotta di Canadair all'Aeronautica militare. Analoga misura è stata richiesta da Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa alla Camera. E ieri la Protezione civile ha continuato a smantellare l'esistenza di un'azione Canadair: tutto regolaresu 5 velivoli del dipartimento.

## Nasce il ministero per le infrastrutture

Il governo impegnato a trasferire all'Ambiente le competenze sulla difesa del suolo

ROMA. Nuovo ministero per le Infrastrutture e l'assetto territoriale. Dovrebbe nascere entro l'anno. Lo prevede un ordine del giorno approvato ieri al Senato, nel corso dell'esame del decreto legge per gli interventi nelle zone colpite dal movimento franoso di Sarno, in Campania, che ha provocato decine e decine di vittime nelle scorse settimane.

Il documento che impegna il governo ad avviare subito l'accorpamento delle competenze dello Stato in materia di ambiente e di tutela del territorio in un unico dicastero è stato presentato dal senatore Fausto Giovanelli, ds, presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama, primo firmatario, e dai capigruppo, nella stessa commissione, dei Democratici di sinistra, Antonio Capaldi; dei verdi, Francesco Bertolotto; di Rifondazione comunista, Antonio Carcano; dei popolari, Giovanni Polidori; e del gruppo misto, Giovanni Iuliano.

In replica al dibattito, il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, e il sottosegretario ai Lavori pubblici, Gianni Mattioli, hanno accolto l'ordine del giorno. Come primo passo per l'avvio del nuovo ministero, si prevede il trasferimento all'Ambiente della disciplina per la difesa del suolo.

«Gli eventi franosi della Campa-

nia - spiega il senatore Giovanelli - hanno messo in luce una debolezza nella difesa del territorio che nasce indubbiamente dalle norme in vigore e dalla confusione delle competenze e che ha perciò bisogno di un centro di responsabilità politica ben individuato nel governo».

«Non è bastato - aggiunge il presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama - il comitato dei ministri previsto dalla legge 183 del 1989 sulla difesa del suolo: occorre un organo costituzionale, cioè un ministro che si assuma in permanenza, come propria missione essenziale, la responsabilità politica di rendere operativa un'attività di manutenzione e di interventi, di tutela integrata dell'ambiente e del territorio».

L'ordine del giorno indica anche al governo lo strumento operativo di questa riforma, individuato nel «tempestivo esercizio della delega, prevista dalla legge Bassanini, delega che scade il 31 dicembre di quest'anno».

Indicazione che è stata accolta dal ministro dell'Ambiente, il qua-

le ha espressamente parlato di utilizzo della legge Bassanini per la parte che riguarda la riorganizzazione dei ministeri, dove si parla espressamente di un dicastero dell'Ambiente e del territorio e di un ministero per le Attività produttive, con il conseguente riordino del ministero dei Lavori pubblici.

«L'assenso del governo - ha commentato ancora Giovanelli - significa che questa riforma finalmente si farà».

Un comitato paritetico delle commissioni Ambiente di Camera e Senato ha recentemente condotto un'indagine conoscitiva sulle cause del dissesto idrogeologico del paese, rilevando, da un lato, i limiti intrinseci della legge stessa.

Del ministero delle Infrastrutture si cominciò a parlare nell'autunno del 1996. Fu allora ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro a lanciare l'idea, con l'accordo del titolare dei Trasporti, Claudio Burlando, di un accorpamento delle competenze dei due ministri.

L'idea, al momento accantonata, tornò d'attualità nell'autunno del 1997, all'epoca dell'approvazione della legge «Bassanini uno» che attribuisce al governo una serie di deleghe, una delle quali prevede, appunto, un riassetto della compagine del governo.

L'argomento è tornato d'attualità, e abbastanza caldo, proprio nei giorni dei drammatici eventi della Campania, quando si palesò un forte dissenso sulle competenze, presenti e future, dei ministri dei Lavori pubblici e dell'Ambiente.

L'ordine del giorno approvato ieri a Palazzo Madama punta soprattutto all'unificazione sotto il dicastero dell'Ambiente di tutte le competenze riguardanti la difesa del suolo.

È importante, per Giovanelli, che finalmente se ne parli non a futura memoria ma con una scadenza ben precisa, quella del prossimo dicembre. Ci si è chiesto se un emendamento non poteva dare più forza alla proposta. Giovanelli sostiene che si trattava di una strada impercorribile, perché si stava discutendo un provvedimento d'urgenza, un decreto legge, e poi perché il governo ha già la delega per la riforma dei ministeri e può quindi agire rapidamente.

Nedo Canetti

## L'INTERVISTA

### Bandoli: «È la strada giusta ma si poteva fare di più»

ROMA. «Si poteva fare qualche cosa di più». Fulvia Bandoli, parlamentare dei Ds e responsabile dell'area ambiente della Quercia, è solo «moderatamente soddisfatta» del voto del Senato su un tema al quale - ricorda - è anche dedicato un apposito capitolo nel documento presentato dai Ds per la verifica di governo. Perché «moderatamente»? Il testo approvato a Palazzo Madama è stato presentato da tutta la maggioranza.

«Il decreto contiene alcuni elementi positivi: l'indicazione di tempi certi entro i quali Regioni e autorità di bacino devono individuare le aree a rischio; la fissazione di criteri omogenei. Da questo punto di vista è certamente un'inversione di tendenza. Tutto questo però resta per ora coordinato da un comitato di ministri presieduto dal presidente del Consiglio o - dice la legge - da un suo delegato, in pratica il ministro dei Lavori pubblici. Che non l'ha mai riunito. E allora, visto che entro dicembre di quest'anno la competenza per la difesa del suolo dovrebbe passare al ministero dell'Ambiente, sarebbe stato meglio che anche l'individuazione delle aree a rischio fosse stata affidata da subito a quel ministero. I Lavori pubblici, finora, hanno avuto altro a cui pensare».

Il punto dolente allora è la dilazione dei tempi?

«Sì, la mia perplessità è questa. Non è una questione di persone, sia chiaro. Ma perché il motorino di questo decreto continua a essere il comitato presieduto di fatto dal ministro dei Lavori pubblici, che finora non ha fatto un granché? Apprezzo la volontà del governo: come democratici di sinistra chiediamo da sempre una svolta vera nel riassetto del territorio. Ma ho l'impressione che su questo punto ci sia stata un'eccessiva timidezza».

Però è anche previsto un incremento degli organici per la gestione del territorio.

«Il potenziamento dei servizi tecnici nazionali e della protezione civile va bene. Va meno bene che l'Anpa e il ministero dell'Ambiente abbiano una nuova segreteria tecnica quando alla pianta organica del-



Fulvia Bandoli

lo stesso ministero dell'Ambiente mancano circa 300 persone, che andrebbero assunte attraverso regolari concorsi».

La sostanza, comunque, in questo atto del Senato c'è o no?

«Speriamo che questo sia il primo passo nella giusta direzione e che a dicembre il governo attui l'impegno contenuto in questo ordine del giorno, che ora approveremo anche alla Camera».

P.S.B.